

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Dichiarazione del Presidente del Mfe sul referendum del 18 giugno

Per la prima volta, nella storia del processo di unificazione dell'Europa, un popolo, quello italiano, ha potuto esprimere la sua volontà europea. Il risultato è netto. Nove italiani su dieci vogliono un governo europeo responsabile di fronte al Parlamento europeo. Vogliono inoltre che sia lo stesso Parlamento europeo a redigere la Costituzione dell'Unione. In altre parole, gli italiani respingono l'idea di una Comunità governata in modo autoritario, e vogliono una vera Comunità politica, una Comunità democratica.

Il popolo italiano ha così affermato in modo pubblico e solenne la verità essenziale sull'Europa. Per unire l'Europa ci vuole un governo europeo. Un governo europeo si può fare se il popolo lo vuole. Dunque l'Europa si può fare perché, come attestano i sondaggi, nella maggior parte dei paesi della Comunità c'è una maggioranza a favore del governo europeo, del mandato costituente al Parlamento europeo e del referendum europeo.

A partire da oggi, i partiti, i governi e i parlamenti di questi paesi sono dunque sub judice. Solo il rifiuto di riconoscere la volontà democratica della maggioranza potrebbe impedire all'Europa di nascere. Ma questo rifiuto diventerà ogni giorno più difficile perché la creazione del Mercato unico entro la fine del 1992 pone problemi che non potranno essere risolti, e ancor meno risolti a beneficio del popolo, senza la creazione contemporanea dell'unità monetaria e dell'unità politica. La posta in gioco è immensa. Bisogna unire l'Europa per unire il mondo. Il genere umano ha preso coscienza del fatto che non può sopravvivere senza eliminare la guerra e gli armamenti, senza la riconversione ecologica dell'economia, e senza lo sviluppo e l'affrattellamento di tutti i popoli. Bisogna dunque, a partire dall'Europa, costruire la democrazia internazionale, ed estenderla gradualmente all'intero genere umano per affidare direttamente ad

esso, e non a un gruppo oligarchico di privilegiati, il suo destino. Ogni altra politica è ormai inadeguata, e il tempo a nostra disposizione non è eterno.

Inviata nel giugno 1989 ai Direttori dei principali quotidiani italiani. In «L'Unità europea», XVI n.s. (giugno 1989), n. 184, con il titolo *Una valanga di sì*.